

Cronache

L'iniziativa Da domani all'8 ottobre una settimana di eventi organizzata dal Centro per la pastorale familiare di Roma

«Insieme nell'amore». La famiglia è in festa

«Insieme nell'amore» è il titolo della Settimana della famiglia organizzata dal Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma con il Forum delle associazioni familiari del Lazio, per «accendere i riflettori sulla vita delle famiglie, sul loro cammino, sui loro bisogni», come spiegano gli organizzatori, e che coinvolgerà la città di Roma da domani all'8 ottobre, data in cui verrà celebrata la Festa del perdono in famiglia e il Giubileo delle famiglie nella basilica di San Paolo fuori le Mura, con passaggio dalla Porta Santa e Messa, alle 17.30, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini.

Mercoledì scorso, al termine dell'Udienza generale Papa Francesco ha salutato gli organizzatori dell'evento e ha consegnato loro, affidandola a un non-

no di Amatrice, una fiaccola, «simbolo dell'amore delle famiglie di Roma e del mondo intero». La fiaccola accesa dal pontefice sarà portata domani all'inaugurazione delle «Nonniadi», a cura di US Acli Roma, Acli di Roma e Associazione nazionale cantanti, tre delle numerose realtà coinvolte nell'organizzazione dei vari eventi che si susseguiranno fino all'8 ottobre. L'evento sportivo per nonni e nipoti prenderà il via alle 10 nel Parco «Tutti insieme» in via Tenuta della Mistica e aprirà ufficialmente la Settimana.

Fino all'8 ottobre saranno oltre 50 gli eventi e gli incontri che si succederanno nella città, con partecipazione libera e gratuita. Saranno divisi in 4 macro aree: la prima, «Stare insieme», sarà caratterizzata dalla prerogativa di

mettere in relazione gruppi familiari - si legge nel comunicato - con giochi, spettacoli, cene, laboratori «intergenerazionali», e molto altro ancora; «Fare insieme» prediligerà invece l'approfondimento di aspetti concreti della vita sociale, dall'orientamento post-maturità all'accoglienza ai migranti, conferendo anche il premio «Family friendly» alle aziende che mostrano un occhio di riguardo verso le necessità familiari dei loro dipendenti; ancora, «Capire insieme» sarà l'area nella quale parleran-

no di famiglia il mondo politico, culturale e scientifico specialmente a partire dal tema del lavoro (3 ottobre, Aula Magna Università degli studi La Sapienza di Roma, in piazzale Aldo Moro 1). Ultima macro area: «Celebrare insieme», nella quale si tradurrà l'attenzione alla dimensione spirituale delle famiglie.

Previsti appuntamenti quotidiani con l'adorazione eucaristica, che culmineranno nella Festa del perdono, collocando la Settimana della Famiglia all'interno del Giubileo della Misericordia.

Il programma completo della Settimana è disponibile online sul sito www.settimanadelfamiglia.it.

L'obiettivo principale dell'iniziativa, come sottolinea la presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio Emma Ciccarelli è «elaborare una proposta culturale per la città nella quale siano coinvolte le famiglie, il mondo dell'economia, della politica, delle università in cui rifletteremo sulla famiglia reale, sui problemi e le difficoltà che si trova ad affrontare, ben consapevoli che la famiglia è una risorsa che se sta bene ripercuote il suo benessere sul territorio e sulla coesione sociale». Nell'Anno Santo della Misericordia e della pubblicazione dell'Amoris laetitia, a quasi un anno dalla «Lettera alla città»

scritta dal cardinale Vallini, «nella quale invitava i laici cattolici a impegnarsi nello sforzo comune di uscire da questa anemia spirituale», ricorda monsignor Andrea Manto, responsabile del Centro diocesano per la pastorale familiare, si inserisce lo spirito di questa speciale Settimana: «Vogliamo stimolare tutti a camminare insieme - aggiunge il sacerdote - affinché fare famiglia non sia solo un obiettivo ma un metodo. La famiglia, luogo naturale della comunione, della cura e dell'accoglienza della vita diventa il paradigma di una società che impara a includere e integrare. Così anche il lavoro delle realtà ecclesiali che già fanno tanto si potenzia quando si mettono a sistema le singole energie».

Pie. Gio.

Sabato prossimo

A San Paolo Fuori le Mura

Giubileo e Messa con Vallini

Il Papa in Georgia «Stop estremismi»

Francesco abbraccia il patriarca Ilia
«Il mondo ha sete della nostra unità»

Francesca Mariani

In Georgia e Azerbaijan per «sembrare pace, unità e riconciliazione». Papa Francesco atterra a Tbilisi nel pomeriggio dopo quattro ore di volo. Quello in Georgia è la terza tappa della visita di Bergoglio nel Caucaso, dopo il viaggio in Armenia compiuto a giugno e quello in Azerbaijan che farà domani.

Ad accogliere il Pontefice, sono il presidente georgiano Giorgi Margvelashvili con la consorte e il patriarca ortodosso Ilia II. Presenti anche alcune autorità dello Stato e un gruppo di fedeli con un coro con due bambini vestiti in abito tradizionale per offrire al Papa un cesto d'uva.

Dopo l'esecuzione degli inni, gli onori militari e la presentazione delle delegazioni, Papa Francesco si trasferisce in auto al Palazzo Presidenziale di Tbilisi, per l'incontro istituzionale e i discorsi ufficiali. Il disegno «Misericordiae Vultus» è il dono che Papa Francesco consegna a Margvelashvili. L'opera, firmata da Pierluigi Isola e realizzata da Patrizio Di Sciullo in occasione del Giubileo straordinario della misericordia, raffigura una veduta prospettica delle «sette chiese» di Roma - San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura, San Lorenzo al Verano, Santa Croce in Gerusalemme, San Sebastiano alle catacombe dell'Appia Antica - tradizionale meta della devozione dei pellegrini durante l'Anno Santo; e rappresenta allegoricamente le opere di misericordia, corporali e spirituali.

Parlando al Palazzo Presidenziale, Bergoglio dipinge la Georgia come «luogo di incontro e di vitale scambio tra culture e civiltà, che nella religione cristiana ha trovato la sua più profonda

identità e il fondamento sicuro dei suoi valori». Il Pontefice mette in risalto «le buone relazioni che la Georgia ha sempre mantenuto con la Santa Sede» e osserva che «il Paese si è inserito a pieno titolo e in modo fecondo e peculiare nell'alveo della civiltà europea e, nel medesimo tempo, come evidenzia la sua posizione geografica, è quasi un ponte naturale tra l'Europa e l'Asia: una cerniera che facilita le comunicazioni e le relazioni tra i popoli e che ha reso possibili nel corso dei secoli il dialogo e il confronto delle idee e delle esperienze tra mondi diversi». Papa Francesco quindi sottolinea: «Un autentico e duraturo progresso ha come indispensabile condizione preliminare la pacifica coesistenza fra tutti i popoli e gli Stati della regione». Il Pontefice auspica che «crescano sentimenti di mutua stima e considerazione, i quali non possono tralasciare il rispetto delle prerogative sovrane di ciascun Paese nel quadro del diritto internazionale». Il Papa ricorda che «sono trascorsi 25 anni dalla proclamazione dell'indipendenza della Georgia, la quale durante questo periodo, ritrovando la sua piena libertà, ha costruito e consolidato le sue istituzioni democratiche e ha cercato le vie per garantire uno sviluppo il più possibile inclusivo e autentico. Tutto questo non senza grandi sacrifici che il popolo ha coraggiosamente affrontato per assicurarsi la tanto agognata libertà».

Da Francesco arriva l'augurio che «il cammino di pace e di sviluppo prosegua con l'impegno solidale di tutte le componenti della società, in modo da creare quelle condizioni di stabilità, equità e rispetto della legalità atte a favorire la crescita e ad aumentare le opportunità per tutti. Al fine di aprire sentie-

ri che portino a una pace duratura e a una vera collaborazione - ricorda ancora - occorre avere la consapevolezza che i principi rilevanti per una equa e stabile relazione tra gli Stati sono al servizio della concreta, ordinata e pacifica convivenza tra le Nazioni».

Agli ortodossi, Bergoglio dice: «Un mondo assetato di misericordia, di unità e di pace, ci chiede che i vincoli tra noi ricevano nuovo slancio, rinnovato fervore, di cui il bacio della pace e il nostro abbraccio fraterno sono già un segno eloquente». Il Papa ricorda che proprio Ilia II «inaugurò una pagina nuova nelle relazioni tra la Chiesa Ortodossa di Georgia e la Chiesa Cat-



Papa Francesco in viaggio nel Caucaso

tolica, compiendo la prima storica visita in Vaticano di un patriarca georgiano. In quell'occasione, scambiò con il Vescovo di Roma il bacio della pace e la promessa di pregare l'uno per l'altro». Così, «si sono potuti rinforzare i significativi legami, presenti tra noi fin dai primi secoli del cristianesimo. Essi si sono sviluppati e si mantengono rispettosi e cordiali», assicura Papa Francesco, secondo pontefice a visitare la Georgia, dopo Giovanni Paolo II che, ricorda, «siera recato qui, primo tra i Successori di Pietro, in un momento estremamente importante, alle soglie del Giubileo del 2000».

Esorta Papa Francesco: «Le difficoltà non siano impedimenti, ma stimoli a conoscerci meglio, a condividere la linfa vitale della fede, a intensificare la preghiera gli uni per gli altri e a collaborare con carità apostolica nella testimonianza comune, a gloria di Dio nei cieli e a servizio della pace in Terra». Il Pontefice, rivolgendosi al patriarca ortodosso georgiano Ilia II, sottolinea che «con la pace e il perdono siamo chiamati a vincere i nostri veri nemici, che non sono di carne e di sangue, ma sono gli spiriti del male fuori e dentro di noi», auspicando che «si rafforzino in noi il buon desiderio di essere fraternamente uniti per annunciare il Vangelo della pace».

L'intervento Pedrizzi: laici, politici, governo ed enti locali non hanno colto il significato dell'anno della Misericordia

«Sul Giubileo abbiamo lasciato solo Bergoglio»

di Riccardo Pedrizzi *



Riccardo Pedrizzi
Ex senatore,
oggi
presidente
dell'Ucid

La domanda da porsi è quale Giubileo abbiamo vissuto. Una domanda che bisogna porsi per l'importanza dell'evento, ma anche perché è mancato una visione complessiva dell'evento, soprattutto dopo i terribili tragici attentati del fondamentalismo islamico.

L'unica visione globale è stata quella religiosa tracciata da S. S. Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario «Misericordiae vultus», che ha orientato il mondo ecclesiale e, quindi, avrebbe dovuto orientare anche l'azione dei laici cattolici, dei politici e degli amministratori locali. Ma questa visione prevalentemente religiosa avrebbe dovuto essere integrata da una altrettanto azione nel campo politico, economico, sociale e dei costu-

mi. Governo ed amministrazioni locali hanno perduto tempo prezioso e sono stati latitanti ed ora registriamo il flop di cui ha parlato nei giorni scorsi *Il Tempo*.

L'Italia, di fatto, è restata spettatrice di un evento che pure avrebbe dovuto riguardarla e che avrebbe dovuto rappresentare un grande momento di tensione morale.

I Giubilei per Roma e per l'Italia hanno costituito sempre un momento di grande tensione spirituale e culturale. Questo Giubileo avrebbe dovuto rappresentare una tappa importante verso il rinnovamento del «modello di civiltà» che in tutto il mondo è entrato in crisi per l'incertezza dei valori di riferimento. Questa opportunità non è stata colta. Avrebbe, inoltre, dovuto tendere alla formazione di una nuova coscienza nazionale e di una tensione spiri-

tuale per i cattolici. Non è avvenuto. Chi è arrivato a Roma e in Italia per il Giubileo ha trovato un'Italia avviata alla sua rigenerazione, che si è lasciata alle spalle ad esempio la corruzione? Non sembra proprio.

Peraltro il Santo Padre nella sua Bolla di indizione del Giubileo aveva stabilito «che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale (di ogni diocesi del mondo cioè)... si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia», per cui molti pellegrini hanno preferito restare a casa propria, evitando di sottoporsi a lunghi viaggi ed a possibili pericoli di attentati.

Anche per questo il Giubileo non ha riguardato l'intero territorio nazionale ed ha interessato meno del previsto anche la città di Roma.

* Vicepresidente nazionale UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)